

Note alla bozza del Conto Termico Energia

Il decreto riprende sostanzialmente la norma del 55%. Se andiamo a verificare la ripartizione dell'agevolazione notiamo come la stessa abbia favorito i produttori di serramenti (60%), i produttori delle caldaie a condensazione (30%) e solo per il 2% gli interventi sull'involucro dell'edificio.

L'importo portato in detrazione nel 2010 per gli interventi sull'involucro (escluso serramenti) sono pari a circa il 10% del totale.

La sostituzione delle finestre non ha richiesto alcuna certificazione indipendente (è richiesta solo quella del venditore, senza alcuna verifica da parte dell'ENEA) e comunque la sua incidenza sui consumi non appare rilevante.

La sostituzione della caldaia senza una riduzione delle dispersioni obbliga al rifacimento di tutto l'impianto al fine di rispettare la temperatura massima del fluido (50 gradi per la quale si ha il recupero per condensazione). E' stato fatto?

Per chiunque, pubblico e privato, è molto semplice far sostituire i vecchi serramenti (col risultato poi delle condense interne per mancanza di ventilazione) e il generatore di calore (che richiede ogni anno elevati costi di manutenzione).

Ma così non si riducono i consumi!

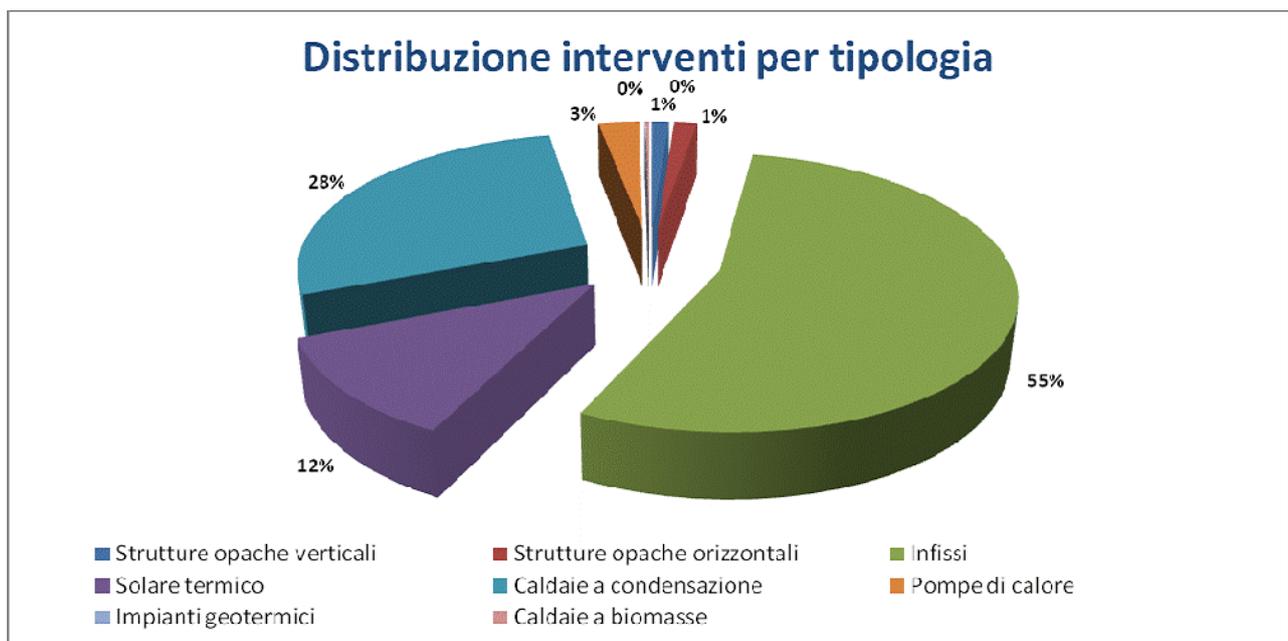
Serramenti e caldaie (o pompe di calore con simili vincoli di temperature massime di efficienza) devono essere incentivati solo se correlati alla riduzione delle dispersioni, e cioè all'intervento sull'involucro.

L'agevolazione non può essere una motivazione per cambiare le vecchie finestre in abete con nuovi serramenti in douglass (a spese del contribuente), ma una ragione in più per interventi complessi volti alla riqualificazione globale del costruito.

Il decreto dovrebbe condizionare le agevolazioni ad una riduzione delle dispersioni ottenuta con interventi sull'involucro, all'esterno o anche all'interno del fabbricato; dai dati ENEA il risparmio ottenuto con gli interventi sull'involucro è pari al 50% del totale ottenuto con tutti gli interventi.

A seguito della minor domanda energetica conseguente, si potrà poi associare la sostituzione degli infissi e un generatore più efficiente.

Rif. Rapporto ENEA 2010



Sono inoltre perplesso sulla percentuale di incentivo sul costo dell'intervento di riqualificazione.

A mio avviso l'incentivo dovrebbe essere modulato sul rapporto costi/benefici. Occorre maggiormente incentivare quegli interventi che danno una miglior performance; il coefficiente dovrebbe quindi variare con una formula correlata alla riduzione dei consumi ovvero della CO2

Inoltre l'incentivo sul generatore dovrebbe essere correlato alla durata dello stesso. Ad esempio si può considerare che una caldaia a condensazione ha una durata di 10 anni; ma dopo 10 anni l'utilizzatore avrebbe lo stesso un incentivo per la sostituzione della caldaia? In caso contrario perché dovrebbe acquistare una caldaia a condensazione che ha un costo maggiore? Ovviamente uguali considerazioni per tutte le apparecchiature soggette a deperimento.

Viceversa l'isolamento termico non decade dopo 10 anni, ma vive con la casa. Motivo in più per richiedere una diversa incentivazione.

Credo che la nostra associazione debba richiedere una differenziazione degli incentivi che premi gli interventi effettivamente utili a una certa e duratura riduzione dei consumi, quelli sull'involucro. Peraltro i costi di tali interventi sono essenzialmente di manodopera nazionale; per le apparecchiature ci troveremmo caldaie o pompe di calore anche dalla Cina.